

**Elisabetta Pavan, Paola Begotti**

Università degli Studi di Padova, Università Ca' Foscari Venezia  
*Prethodno priopćenje / Preliminary communication*

## **Verso un'educazione linguistica plurilingue e interculturale tra le due sponde dell'Adriatico**

Comunicare efficacemente con chi parla una lingua diversa dalla propria consente di allargare i propri orizzonti e apprezzare culture altrui. Come promuovere, tra le due sponde dell'Adriatico, una formazione e un apprendimento permanente, di qualità, inclusivo, nell'ottica di un'educazione linguistica plurilingue e interculturale? In letteratura è stato ampiamente trattato il tema della motivazione legata all'uso dei materiali autentici nella classe di lingua, ma la vicinanza delle sponde dell'Adriatico può favorire lo sviluppo della competenza multilinguistica attraverso l'intercomprensione lessicale come percorso didattico che consente una rapida ottimizzazione dei processi e dello sviluppo della competenza ricettiva in contesti plurilingui, implementando così gli obiettivi delle politiche linguistiche europee per formare individui linguisticamente consapevoli e autonomi. Questo intervento mira a illustrare, attraverso la proposta di alcune attività legate a due prodotti commerciali dalla forte valenza culturale nei Paesi delle due sponde adriatiche, come un'educazione linguistica plurilingue e interculturale sia non solo realizzabile ma anche sostenibile.

### **PAROLE CHIAVE**

plurilinguismo, multilinguismo, competenze chiave, intercomprensione

### **Introduzione**

La società contemporanea è caratterizzata da mobilità e cambiamento che oggi, a differenza del passato, la rendono liquida, secondo la metafora utilizzata da Bauman per descrivere l'epoca moderna. Oggi le società non possono mantenere una forma in quanto non hanno più la coesione inter-

na che avevano in passato e, come nei fluidi, tutto si muove con estrema facilità, le strutture sociali si sciolgono e l'esistenza umana non può più essere intesa come progetto unitario con valori e obiettivi definiti.<sup>1</sup> Nel nuovo millennio, la competenza linguistica non può più essere considerata un fenomeno monolitico che si verifica indipendentemente dai repertori linguistici e dalle esperienze di apprendenti e insegnanti, ma, come la società, si compone di competenze linguistiche e culturali in continua evoluzione, che, come i liquidi via via si modellano e assumono caratteristiche nuove.

## **Inquadramento teoretico e politico**

Multilinguismo e plurilinguismo sono aspetti fondamentali delle società liquide e dei cittadini che a queste appartengono. L'acquisizione di tali competenze compare già nel *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*,<sup>2</sup> ma ancor più nel *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with new descriptors*<sup>3</sup> e fanno parte delle competenze chiave che ogni individuo dovrebbe possedere e padroneggiare, descritte nella *Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente* (Consiglio d'Europa, 2018).

Dal punto di vista teorico, e con riferimento a questo saggio, multilinguismo e plurilinguismo possono essere studiati in vari ambiti scientifici, come, ad esempio, l'ambito sociolinguistico, in riferimento sia alle dinamiche sociali che alle interazioni individuali; dal punto di vista psicolin-

---

<sup>1</sup> ZYGMUNT BAUMAN, *Modernità liquida*, Bari, Laterza, 2007 p. VII.

<sup>2</sup> CONSIGLIO D'EUROPA, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*. Firenze, La Nuova Italia-Oxford, 2002.

<sup>3</sup> CONSIGLIO D'EUROPA, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with new descriptors*. Strasbourg, Council of Europe, 2020.

guistico si può analizzare come gli individui apprendono e utilizzano più lingue, esplorando i benefici cognitivi del plurilinguismo e a come le diverse lingue vengono gestite nella mente dei parlanti plurilingui; nell'ambito della linguistica applicata e comparativa, oggetto di questo studio, si possono esaminare l'acquisizione e l'apprendimento delle diverse lingue, l'uso pratico delle lingue in contesti specifici, come l'istruzione o la comunicazione interculturale, e si possono effettuare confronti tra lingue diverse per comprendere meglio le strutture linguistiche e le influenze reciproche.

Mentre l'inquadramento teorico esplora gli aspetti accademici e scientifici, quello politico concerne decisioni pratiche e implicazioni relativamente alle politiche linguistiche nelle società. Le politiche linguistiche riguardano decisioni e normative adottate da governi e istituzioni in relazione alle lingue: in questo saggio il riferimento sarà sovranazionale e si rifà alle indicazioni del Consiglio d'Europa.

Nell'ambito delle politiche linguistiche si annoverano i diritti linguistici, quali la garanzia dell'uso e della preservazione delle lingue minoritarie o meno diffuse, proteggendo le comunità linguistiche da discriminazioni o estinzioni, come nel caso dell'area slovena e croata in cui l'italiano è lingua minoritaria e, infine, l'educazione multilingue, in quanto la promozione di un approccio multilingue può avere impatti sulla formazione dei cittadini e sulla coesione sociale.

L'Unione europea svolge un ruolo importante nel campo delle politiche di educazione linguistica, e le lingue sono presenti nella sua agenda da cinquant'anni: è del 1976 la risoluzione del Consiglio *Istruzione, Gioventù e Cultura*<sup>4</sup> in cui al punto 2 del programma si afferma che a livello comunitario saranno attuate azioni per lo scambio di informazioni e di esperienze pilota sull'organizzazione di insegnamenti al fine di valutare e di confrontare questi ultimi, nonché studi e lavori di ricerca pedagogica nei settori riferibili all'individuazione di opportuni metodi di insegnamento delle lingue. Queste azioni sono diventate operative con la proposta con-

---

<sup>4</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:41976X0219>.

tenuta nel Libro bianco sull'istruzione e la formazione del 1995 *Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*,<sup>5</sup> il cui quarto obiettivo generale è la conoscenza di tre lingue comunitarie, ossia "lingua madre più due lingue straniere". Successivamente, l'Unità Politica per il Multilinguismo (Direzione Generale per l'Istruzione e la Cultura) attuò un Piano d'azione 2004-2006 per promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica.<sup>6</sup> Questo testo, che integra i principali programmi - Erasmus, Leonardo de Vinci, ecc. - identifica un'ampia area in cui gli Stati membri possono intervenire, sia nelle scuole che nella società in generale; il progetto fu rilanciato nel 2005 con una comunicazione della Commissione europea dedicata al multilinguismo: *Una nuova strategia quadro per il multilinguismo*.<sup>7</sup> Tra le altre cose, questo testo raccomanda l'istituzione di piani nazionali/regionali per il multilinguismo, inteso sia come capacità di una persona di usare più lingue sia come coesistenza di diverse comunità linguistiche in un'area geografica.

In questo saggio verranno considerati alcuni degli aspetti teorici relativi allo sviluppo di una competenza plurilingue e pluriculturale e verranno riportate delle esperienze pratiche per mettere in pratica tali aspetti e conseguentemente attuare le politiche europee.

### **Educazione linguistica plurilingue e interculturale**

Le indicazioni provenienti dalle istituzioni europee ribadiscono la scelta cruciale e strategica del plurilinguismo nell'ambito dell'educazione linguistica, per questo riteniamo che l'espressione educazione linguistica vada integrata con l'aggettivo interculturale, al fine di superare gli aspetti prettamente linguistici e comprendere altresì le finalità educative interculturali comprese nell'apprendimento-insegnamento delle lingue, come,

.....  
<sup>5</sup> COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*. Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1995, p. 47. <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:1995:0590:FIN:IT:PDF>.

<sup>6</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52003DC0449>.

<sup>7</sup> <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2005:0596:FIN:en:PDF>.

ad esempio, i diversi aspetti politici e pedagogici, tra i quali l'identità, la cittadinanza attiva, l'istruzione, la formazione lungo tutto l'arco della vita, lo sviluppo delle competenze.<sup>8</sup>

Contestualmente alla pubblicazione del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*,<sup>9</sup> al quale ci rifacciamo per le definizioni dei termini chiave oggetto del nostro studio, in seguito ad una conferenza organizzata nel 1999 a Innsbruck intitolata *Linguistic Diversity for Democratic Citizenship in Europe*, il Consiglio d'Europa propose un progetto di studio e ricerca che, dopo due pubblicazioni pilota del 2002 e 2003, si concretizzò nella pubblicazione di una guida finale intitolata *From Linguistic Diversity to Plurilingual Education: Guide for the Development of Language Education Policies in Europe*,<sup>10</sup> accompagnata da una serie di studi di riferimento che forniscono accurate analisi su temi specifici. È ormai un dato di fatto che la finalità dell'educazione linguistica non sia più riferita all'acquisizione di una o più lingue straniere, ma sia un'educazione plurilingue, secondo l'accezione riportata sotto, e interculturale.

Riteniamo utile, a questo punto, riferirci ai documenti ufficiali e riportare alcune definizioni che possono essere valide per disambiguare termini talvolta usati come sinonimi.

- **Multilinguismo:** conoscenza di un certo numero di lingue o coesistenza di diverse lingue in una determinata società. Il multilinguismo è realizzabile diversificando l'offerta linguistica in una scuola o in un sistema scolastico, incoraggiando gli allievi a studiare più di una lingua straniera, riducendo la posizione dominante dell'inglese

---

<sup>8</sup> ELISABETTA PAVAN, *Dalla didattica della cultura all'educazione linguistica interculturale*, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2020, p. 19.

<sup>9</sup> *Ibid.*

<sup>10</sup> LANGUAGE POLICY DIVISION COUNCIL OF EUROPE, *From Linguistic Diversity to Plurilingual Education: Guide for the Development of Language Education Policies in Europe*, Strasbourg, Council of Europe, 2007 [www.coe.int/lang](http://www.coe.int/lang)

nella comunicazione internazionale.<sup>11</sup>

- **Multiculturalismo:** il termine si riferisce a una società caratterizzata da una pluralità di culture. Esso non è sinonimo di interculturalismo perché evidenzia solamente l'esistenza di molteplici culture co-presenti in uno stesso ambiente, mettendo l'accento sulla diversità culturale piuttosto che sullo scambio tra culture e non implicando relazione.
- **Interculturalismo:** grazie al prefisso 'inter', questa definizione risulta meno 'confinata' della precedente, in cui si evidenzia la presenza di più co-culture in uno stesso ambiente. Il termine interculturalismo riporta a interazione e dialogo, si lega a un più forte senso del tutto, fino a comprendere coesione sociale e cittadinanza.<sup>12</sup>
- **Plurilinguismo:** l'esperienza linguistica di un individuo si estende dal linguaggio domestico del suo contesto culturale a quello più ampio della società e poi alle lingue di altri popoli (è indifferente che ciò avvenga per apprendimento scolastico o per esperienza diretta). Queste lingue e queste culture non vengono classificate in compartimenti mentali rigidamente separati: conoscenze ed esperienze linguistiche contribuiscono a formare la competenza comunicativa, in cui le lingue stabiliscono rapporti reciproci e interagiscono.<sup>13</sup>

Per esempio, gli interlocutori possono passare da una lingua o da una varietà linguistica a un'altra, sfruttando così la capacità di ognuno di loro di esprimersi in una lingua e di comprendere l'altra.<sup>14</sup> Rientra nel plurilinguismo l'intercomprensione, un approccio promosso da vari progetti europei nell'ultimo ventennio, che nel sito di Eurom.5 viene descritto

---

<sup>11</sup> CONSIGLIO D'EUROPA, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, cit., pp. 5-6.

<sup>12</sup> NASAR MEER, TARIQ MODOOD *How does Interculturalism Contrast with Multiculturalism?*, «Journal of Intercultural Studies», 2012, 33, 175-196, p. 177.

<sup>13</sup> CONSIGLIO D'EUROPA, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, cit., pp. 5-6.

<sup>14</sup> *Ibid.*

come “interessante approccio plurilingue all'apprendimento linguistico, nonché una prassi didattica per lo sviluppo della consapevolezza linguistica che punta alla valorizzazione di tutte le lingue, in perfetta linea con il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue”,<sup>15</sup> descritto nella seconda parte del saggio.

- **Pluriculturalismo:** contesto in cui considerare il plurilinguismo. La lingua non è solamente un aspetto essenziale della cultura, è anche uno strumento che permette di accedere alle espressioni della cultura. Nella competenza culturale di un individuo, le svariate culture (nazionale, regionale, sociale) alle quali ha avuto accesso non coesistono semplicemente l'una a fianco dell'altra. Si confrontano, si mettono a paragone e interagiscono attivamente per produrre una competenza pluriculturale arricchita e integrata, di cui la competenza plurilingue non è che una componente, che interagisce a sua volta con le altre.<sup>16</sup> Secondo quanto descritto in *From Linguistic Diversity to Plurilingual Education: Guide for the Development of Language Education Policies in Europe*,<sup>17</sup> il plurilinguismo è allo stesso tempo legato alla tutela giuridica dei gruppi minoritari, alla conservazione del patrimonio linguistico europeo, allo sviluppo delle competenze linguistiche degli individui e alla creazione di un senso di appartenenza all'Europa nel contesto della cittadinanza democratica. Per una dettagliata trattazione del tema in ambito italiano, rimandiamo allo studio di Balboni<sup>18</sup> *Storia dell'educazione linguistica in Italia*.

---

<sup>15</sup> <https://euromweb.com/>.

<sup>16</sup> CONSIGLIO D'EUROPA, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, cit., p. 7.

<sup>17</sup> LANGUAGE POLICY DIVISION COUNCIL OF EUROPE, *From Linguistic Diversity to Plurilingual Education: Guide for the Development of Language Education Policies in Europe*, cit., p. 3.

<sup>18</sup> PAOLO E. BALBONI, *Storia dell'educazione linguistica in Italia*. Novara, 2009.

## Area di applicazione delle nostre proposte

I fondamenti teorici di un'educazione linguistica plurilingue e interculturale presuppongono lo sviluppo di una competenza comunicativa che sia anch'essa interculturale, così come plurilinguismo e multilinguismo consentono e favoriscono l'acquisizione della competenza interculturale, elemento fondamentale nell'apprendimento linguistico. La vicinanza linguistica tra le due sponde dell'Adriatico è stata originata da eventi storici e da una posizione geografica contigua, elementi che hanno generato anche innegabili tratti culturali comuni che possono favorire l'apprendimento delle lingue delle due sponde. In questo ambiente la competenza interculturale attiverà un processo di sviluppo di conoscenze, abilità, atteggiamenti e comportamenti che, se adeguatamente sviluppati, porteranno all'autonomia dell'apprendente e alla valorizzazione di culture "altre".

La cornice politica in cui abbiamo inquadrato il nostro intervento si rifà in maniera diretta alle Raccomandazioni del consiglio europeo in termini di competenze chiave. Le Raccomandazioni del Parlamento Europeo sulle competenze chiave (2006,<sup>19</sup> 2018<sup>20</sup>) hanno avuto importanti sviluppi sulle attività legate all'istruzione e alla formazione nell'Unione Europea. Il quadro di riferimento del 2006 delinea otto tipi di competenze chiave:

1. comunicazione nella madrelingua;
2. comunicazione nelle lingue straniere;
3. competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
4. competenza digitale;
5. imparare a imparare;
6. competenze sociali e civiche;
7. spirito di iniziativa e imprenditorialità; e
8. consapevolezza ed espressione culturale.

---

<sup>19</sup> <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:it:PDF>.

<sup>20</sup> [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)).

La competenza 5, imparare a imparare, è alla base del raggiungimento della consapevolezza linguistica e culturale; la competenza 7, spirito di iniziativa e imprenditorialità, rispecchia l'autopromozione e la volontà di un dialogo di successo tra le parti, mentre la 8 si riferisce alla cultura con la C maiuscola: "Consapevolezza dell'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive".

Nella Raccomandazione del Parlamento Europeo del 2018,<sup>21</sup> le otto competenze chiave vengono così rimodulate:

1. competenza alfabetica funzionale;
2. competenza multilinguistica;
3. competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;
4. competenza digitale;
5. competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;
6. competenza in materia di cittadinanza;
7. competenza imprenditoriale;
8. competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Rispetto alla Raccomandazione del 2006,<sup>22</sup> nella competenza 1 scompare la definizione 'madrelingua' e nella competenza 2 'lingue straniere', sostituite rispettivamente da competenza alfabetica funzionale e competenza multilinguistica. Nella competenza 5 viene ribadito l'aspetto multiculturale e interculturale, mentre nella 8 vengono così descritti abilità e atteggiamenti:

Questa competenza richiede la conoscenza delle culture e delle espressioni locali, nazionali, regionali, europee e mondiali, comprese le loro lingue, il loro patrimonio espressivo e le loro tradizioni, e dei prodotti cultura-

---

<sup>21</sup> [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)).

<sup>22</sup> <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:it:PDF>.

li, oltre alla comprensione di come tali espressioni possono influenzarsi a vicenda e avere effetti sulle idee dei singoli individui. Essa include la comprensione dei diversi modi della comunicazione di idee tra l'autore, il partecipante e il pubblico nei testi scritti, stampati e digitali, nel teatro, nel cinema, nella danza, nei giochi, nell'arte e nel design, nella musica, nei riti, nell'architettura oltre che nelle forme ibride. Presuppone la consapevolezza dell'identità personale e del patrimonio culturale all'interno di un mondo caratterizzato da diversità culturale e la comprensione del fatto che le arti e le altre forme culturali possono essere strumenti per interpretare e plasmare il mondo.<sup>23</sup>

Nella seconda parte del nostro saggio diamo spazio alla realizzazione pratica dei fondamenti teorici e delle politiche linguistiche sin qui descritte, attraverso proposte didattiche che danno ampio spazio sia all'apprendimento linguistico che allo sviluppo del relativismo culturale (Balboni 2007) in un'ottica di educazione linguistica plurilingue e interculturale.

### **La metodologia dell'intercomprensione come strumento formativo e inclusivo**

Come promuovere, tra le due sponde dell'Adriatico, una formazione e un apprendimento linguistico permanente che sia di qualità e inclusivo, in grado di sostenere e rafforzare lo sviluppo dell'autonomia negli apprendenti nell'ottica di un'educazione linguistica plurilingue e interculturale?

Dal punto di vista linguistico, la vicinanza geografica tra Paesi che si affacciano sull'Adriatico può favorire lo sviluppo della competenza plurilinguistica attraverso la metodologia dell'intercomprensione.

Teorizzata a partire dagli anni Novanta da Blanche-Benveniste con

---

<sup>23</sup> <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:it:PDF>.

Eurom4<sup>24</sup> e poi perfezionata nel corso dei decenni successivi, la metodologia dell'intercomprensione si basa essenzialmente sull'intreccio di tre fattori determinanti, vale a dire la simultaneità dell'insegnamento di lingue diverse, l'attenzione ai processi di lettura/ascolto di brani in lingua e la trasferibilità della comprensione tra lingue dello stesso ceppo linguistico. Questa metodologia risponde pienamente agli obiettivi europei di formare cittadini plurilingui e vede coesistere nello stesso tempo sia una situazione di comunicazione in cui ognuno si esprime nella propria lingua comprendendo l'altro e sia un metodo d'insegnamento il cui obiettivo glottodidattico è quello di imparare solo a comprendere per poter intercomunicare.

Infatti, mentre la glottodidattica tradizionale passa gerarchicamente e gradualmente da un livello all'altro di conoscenza linguistica mantenendo tutte le abilità in parallelo, il metodo dell'intercomprensione punta sulle abilità di ricezione, consentendo uno scavalco veloce tra livelli linguistici diversi del Quadro Comune di Riferimento Europeo.

Dal momento che questa metodologia ricorre alla trasversalità delle competenze generali e alle conoscenze pregresse dell'apprendente, si può definire come una nuova forma interdisciplinare di apprendimento, o più correttamente transdisciplinare, che avvicina lo studente a un mondo più rispettoso e consapevole delle differenze linguistiche e culturali delle persone.

Per imparare di più e più velocemente si sfruttano le somiglianze tra lingue vicine e di origine comune, come ad esempio le lingue romanze o slave. Saper focalizzare il concetto di «famiglia linguistica» che porta ad individuare le somiglianze lessicali, grammaticali, grafemiche e fonetiche delle lingue che appartengono allo stesso ceppo può rappresentare uno strumento strategico che consente di oltrepassare, alternare, o eventualmente completare, la lingua veicolare e ottenere una comunicazione più efficace.

La metodologia dell'intercomprensione si fonda proprio su questo

---

<sup>24</sup> CLAIRE BLANCHE-BENVENISTE, *EuRom4: Méthode d'enseignement simultané des langues romanes*, Firenze, La Nuova Italia, 1997.

principio, vale a dire la comprensione di lingue affini alla propria perché della stessa origine, senza necessariamente possedere una conoscenza linguistica preliminare per poter comunicare e farsi capire utilizzando contemporaneamente lingue diverse.

Le strategie utilizzate con l'intercomprensione consentono di creare quel «ponte» tra lingue, culture e conoscenze diverse attingendo a conoscenze personali pregresse, a competenze consolidate e all'innata curiosità e desiderio di conoscenza che ciascuno di noi possiede nei riguardi di altre culture.

I tre obiettivi essenziali su cui un docente dovrebbe basare la formazione linguistica degli studenti sono il plurilinguismo, la diversità e la flessibilità. I vantaggi apportati da tale metodo sono indubbi e comprovati: aumenta la motivazione dell'apprendente perché velocizza la comprensione e sviluppa una consapevolezza linguistica che diventa una *forma mentis* da utilizzare per imparare ogni altra lingua, realizzando quel concetto di plurilinguismo ricercato dal Consiglio d'Europa.

Per la comprensione dei testi scritti e orali in lingue affini alla propria si utilizzano strategie e tecniche didattiche varie, ad esempio l'inferenza, la contestualizzazione, dall'analisi delle collocazioni alle tabelle lessicali da completare, fino all'analisi delle parole della lingua veicolare per arrivare a fare parallelismi e a rendersi consapevoli delle caratteristiche della lingua oggetto di studio, obiettivo che conduce altresì all'autoconsapevolezza della propria lingua madre. Infatti, proprio lo studio e l'analisi di una lingua straniera chiarisce allo studente il funzionamento della propria lingua.

### **Intercomprensione tra lingue di ceppi diversi**

In Europa la metodologia dell'intercomprensione si può applicare in modo scientificamente codificato per almeno tre ceppi linguistici, vale a dire per le lingue germaniche, slave e romanze.

Finora si è esclusa la possibilità di utilizzare tale metodologia tra lingue di ceppi diversi, ma la ricerca è ancora *in fieri* e permangono delle questioni aperte su cui indagare. In primo luogo, valutare la possibilità

di una *ricezione unicamente orale* e non solo scritta delle lingue e come formare i docenti all'utilizzo di tale metodologia; poi la *valutazione*, che attualmente sembra ancora da regolamentare: l'oggetto della valutazione (abilità, comprensione o la determinazione di analogie o differenze tra lingue) e i descrittori; infine la possibilità di *intercomprensione tra lingue di ceppi diversi*.

La maggior parte degli studi su tale metodologia ha avuto come oggetto le lingue affini, ma recentemente stanno affiorando i primi studi riguardanti l'intercomprensione tra lingue di ceppi diversi, ad esempio tra una lingua romanza e una lingua slava, possibilità per cui è necessario considerare una molteplicità di fattori.

Prima di tutto va osservato se le due lingue si avvalgono entrambe dell'alfabeto latino oppure se la lingua slava si presenta con l'alfabeto cirillico, la qual cosa aumenterebbe estremamente la difficoltà di intercomprensione. Inoltre, va tenuta presente la diversa struttura delle lingue di questi due ceppi, vale a dire l'utilizzo dei casi o meno. Infatti, una diversa struttura morfosintattica può creare difficoltà, ad esempio, per l'uso dell'articolo e delle preposizioni, anche se la conoscenza pregressa del latino può avvantaggiare i parlanti di lingue romanze nella comprensione dei casi.

Se si considera che le lingue europee, fatta eccezione dell'ungherese e del finlandese, appartengono comunque al ceppo linguistico indoeuropeo, è possibile affermare che tutte condividono comunque un fondamento comune sia dal punto di vista sintattico che lessicale.

Inoltre, tutte le lingue nei secoli hanno assimilato prestiti e calchi da altre lingue, ad esempio parole di origine greca con prefissi e suffissi, oppure parole turche, italiane o europee assorbite per vicinanza geografica, culturale o per conflitti storici. In particolare, il francese è stato nel Novecento la lingua della cultura in Russia, dunque molti prestiti dal francese compaiono in importanti opere letterarie russe ed è immaginabile che l'esposizione ai francesismi nella letteratura russa abbia facilitato i lettori a comprendere parole simili in altre lingue romanze, come ad esempio l'italiano, e di conseguenza a cogliere il significato globale del testo.

## **Lexical knowledge come strumento di intercomprensione tra lingue di ceppi diversi**

In base alla riflessione finora condotta, si ritiene possibile affermare che un approccio lessicale può favorire indubbiamente la comprensione di una lingua *non* appartenente allo stesso ceppo linguistico della propria, giacché si avvale della conoscenza di termini internazionali e di quelli che la propria madrelingua, o un'altra già studiata, hanno assorbito nel tempo e condividono con la lingua *target*.

Nel caso dei Paesi che si affacciano sulle sponde dell'Adriatico, il contatto linguistico è favorito dalla vicinanza geografica e dalle relazioni intercorse nei diversi periodi storici, rapporti che hanno determinato condivisioni di conoscenze socio-politiche e culturali.

I maggiori studi sulle lingue a contatto sono stati condotti da Rudolf Filipović, il quale afferma che il primo contatto tra la lingua fonte e la lingua ricevente si ottiene grazie alla presenza di un parlante bilingue che usa la parola straniera non integrata, determinando un prestito diretto o indiretto. Nel caso in cui non ci sia un intermediario e la parola passi per contatto diretto tra parlanti di lingue diverse, si determina un prestito diretto,<sup>25</sup> secondo tre fasi:

- I fase: *trasferimento*, avviene quando dei parlanti bilingui usano una parola straniera per la prima volta;
- II fase: *interferenza*, quando le due lingue si sovrappongono;
- III fase: *integrazione*, quando la nuova parola è completamente adattata e usata nella seconda lingua.<sup>26</sup>

Il prestito indiretto, invece, si basa su un intermediario con cui l'altra persona entra in contatto e si concentra sulla parola come argomento di ricerca, di analisi del processo di prestito e di adattamento al livello

---

<sup>25</sup> RUDOLF FILIPOVIĆ, *Teorija jezika u kontaktu*. Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti & Školska knjiga, 1986, p. 50.

<sup>26</sup> Ivi, pp. 36-38.

fonologico, morfologico, semantico e lessicale.

I contatti linguistici tra lingue romanze e slave hanno una lunga tradizione dovuta ai rapporti commerciali, storici e culturali tra popoli dell'Europa occidentale e orientale fin dall'epoca romana, successivamente durante il dominio della Repubblica Veneta la lingua veneziana diventò la lingua romanza predominante usata per tutti gli aspetti della vita pubblica e privata.

Dopo la caduta della Serenissima, l'impero asburgico nei Paesi della sponda Adriatica mantenne la lingua italiana per il commercio e l'amministrazione, spesso affiancandola a europeismi di natura culturale riguardanti la musica, l'arte, la letteratura, il commercio, la cucina e la navigazione.<sup>27</sup>

Oltre all'italiano, lungo le sponde dell'Adriatico si diffuse la lingua veneziana della Repubblica Veneta già nel IX e X secolo nel lessico dei dialetti costieri, determinando di fatto una situazione di bilinguismo. Si pensi all'uso attuale dell'istoveneto o dell'istrioto e ad alcuni termini veneziani che resistono ancora nella lingua croata standard, come ad esempio *geto*, *boca*, a testimonianza di una duratura convivenza delle lingue slave della costa adriatica con la lingua italiana e i dialetti antichi, influenzandone di fatto la formazione di alcune identità locali.

### **La pubblicità quale strumento vantaggioso di intercomprensione**

Come procedere allora per far acquisire la competenza plurilingue nei Paesi che si affacciano sulle sponde dell'Adriatico? Uno strumento vantaggioso a nostra disposizione è sicuramente la comunicazione pubblicitaria.

Viviamo in una società basata sull'immagine e la pubblicità fa già parte della nostra vita, quindi se adeguatamente utilizzata, può diventare una risorsa per una crescita multilinguistica, plurilinguistica e interculturale

---

<sup>27</sup> MAGDALENA NIGOEVIĆ, *Adattamento e produttività degli italianismi nella varietà regionale dalmata*, in *Prospettive nello studio del lessico italiano* (a cura di Emanuela Cresti), Atti SILFI, Firenze, FUP, 2006, Vol II, p. 637.

sia per gli adulti<sup>28</sup> che per i bambini. È una comunicazione vantaggiosa ed economica, è breve, ma propone un evento concluso, è flessibile e sempre attuale dal punto di vista linguistico e culturale rispetto a una comunità, quindi è molto motivante per l'apprendente.

A titolo esemplificativo si propone l'utilizzo della pubblicità di un prodotto che commercialmente è diffuso e apprezzato in molti Paesi europei e che ha origini storiche lontanissime, vale a dire la birra. In Italia esistono tradizioni e birrifici storici in tutte le regioni: la birra è presente in Sicilia nel VII secolo, nel Veneto tra le più antiche c'è la birreria Pedavena inaugurata a marzo del 1897, ma ancor prima la birreria Vecia nel 1867 e la birreria Summano di Piovene Rocchette fondata nel 1873.

Sicuramente la pubblicità di questo prodotto commerciale si presta al fenomeno dell'intercomprensione tra l'italiano, il dialetto veneto, le lingue slave, l'istoveneto e l'istrioto e se proposta a studenti slavofoni adulti con un livello di base di conoscenza della lingua italiana, anche le singole parole motivano certamente la comprensione e l'apprendimento dell'italiano.

Da un'analisi dei *brand* e degli *slogan* sicuramente è difficoltoso trovare affinità per la struttura e la morfosintassi, ma possiamo individuare alcune parole che rimandano al latino, all'italiano o al dialetto veneto. È il caso della parola «Legenda» per la birra slovena Laško e «Nektar» per la birra croata Labona.

Se invece i nostri studenti adulti hanno un livello di italiano avanzato si può passare all'analisi dello slogan che presenti anche metafore, come nel caso del prodotto analizzato con lo slogan «scatena la nottata» oppure «illumina la serata». Inoltre, si può guidare lo studente ad apprendere le espressioni culturali e i modi di dire, come ad esempio «a tutta birra», «dare la birra», o il proverbio «Nel vino c'è la saggezza, nella birra c'è la forza, nell'acqua ci sono i batteri».

Se, invece, i destinatari del percorso didattico sono bambini e giovani, la pubblicità commerciale che meglio si presta all'utilizzo della metodolo-

.....  
<sup>28</sup> PAOLA BEGOTTI, *Adulti in classe. Insegnare lingue LS e L2 agli adulti. Caratteristiche, variabili e proposte operative*. Seconda edizione aggiornata. Padova, Libreriauniversitaria.it, 2023.

gia dell'intercomprensione è quella di un prodotto italiano di eccellenza che tutti conoscono, la Nutella.

La campagna pubblicitaria della Ferrero del 2015 sembra essere stata creata appositamente per gli obiettivi didattici illustrati: in quell'anno, infatti, la Ferrero ha creato una comunicazione pubblicitaria fondata sulla lingua «dell'entusiasmo», vale a dire i dialetti. Questa famosa ditta si è avvalsa in quell'anno della consulenza di molti esperti dialettologi di diverse regioni d'Italia e ne è nata una campagna molto avvincente, durante la quale i consumatori del prodotto cercavano le etichette con le espressioni nel proprio dialetto (ma anche di altre regioni per curiosità o vicinanza). Il manuale creato da Ferrero presenta oltre un centinaio di espressioni regionali con la traduzione in italiano e la relativa resa fonetica. Questo materiale autentico rappresenta un tesoro per i docenti che vogliono motivare gli studenti all'acquisizione delle lingue e può essere sfruttato in svariati modi. Per il dialetto veneto, ad esempio, una delle etichette con le espressioni più ricercate era «come xea?» (tradotto in italiano «come va? come stai?») e foneticamente «'kome 'zea?»)

Questa pubblicità si può sfruttare per imparare i sostantivi, le espressioni linguistiche e culturali, come i modi di dire, e la traduzione in italiano offre allo studente un bagaglio vantaggioso di sinonimi lessicali.

Su questo materiale le possibili attività didattiche da implementare sono innumerevoli: è possibile, ad esempio, far trovare parole o frasi simili nella madrelingua o nel dialetto dello studente, oppure confrontare le parole in dialetto veneto e nella lingua italiana per riscontrare differenze o analogie con la propria o con altre lingue conosciute.

In conclusione, l'utilizzo della comunicazione pubblicitaria in aula per intercomprendere due lingue anche non affini sembra sicuramente possibile almeno dal punto di vista lessicale. Tale metodologia si può applicare in glottodidattica con obiettivi linguistici e (inter)culturali per rendere gli studenti autonomi nel loro percorso formativo e consapevoli dei legami esistenti tra le lingue.

## Conclusioni

Nel nuovo millennio, la competenza linguistica non può più essere considerata un fenomeno monolitico, ma, come la società, si compone di competenze linguistiche e culturali in continua evoluzione, che, come i liquidi via via si modellano e assumono caratteristiche nuove. Le finalità dell'educazione linguistica sono profondamente cambiate: non si tratta più di acquisire la "padronanza" di una, due o tre lingue, in maniera isolata e con l'obiettivo di raggiungere la padronanza dei parlanti nativi, si tratta, invece, di sviluppare un repertorio linguistico in cui le diverse capacità linguistiche possono trovare posto. Il Consiglio d'Europa,<sup>29</sup> afferma che le responsabilità delle autorità scolastiche, degli organismi esaminatori e degli insegnanti non possono essere semplicemente limitate al raggiungimento di un determinato livello di competenza in una certa lingua in un certo momento, per quanto ciò sia indubbiamente importante; conseguentemente l'offerta linguistica delle istituzioni scolastiche deve essere diversificata al fine di fornire agli studenti l'opportunità di sviluppare una competenza plurilingue. Inoltre, grazie alla consapevolezza che l'apprendimento linguistico si sviluppa in tutto l'arco della vita, diventa di fondamentale importanza che i giovani acquisiscano motivazione, capacità e sicurezza per poter attuare un apprendimento attivo e autonomo anche al di fuori dell'ambiente scolastico.

Il tema della motivazione legata all'uso dei materiali autentici nella classe di lingua è stato ampiamente studiato e trattato, e nel nostro studio di caso abbiamo dimostrato come la vicinanza delle sponde dell'Adriatico possa consentire l'attuazione dell'intercomprensione tra lingue di ceppi diversi, ad esempio tra una lingua romanza e una lingua slava. Attraverso l'intercomprensione lessicale è possibile favorire lo sviluppo della competenza multilinguistica, attuando un percorso didattico che consente una ottimizzazione dei processi e dello sviluppo della competenza ricettiva in contesti plurilingui, implementando così sia gli obiet-

<sup>29</sup> CONSIGLIO D'EUROPA, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, cit., pp. 5-6.

tivi delle politiche linguistiche europee per formare individui linguisticamente consapevoli e autonomi che quelli educativi. Con la proposta di alcune attività legate a due prodotti commerciali dalla forte valenza culturale nei Paesi delle due sponde adriatiche e con l'attenzione posta alle questioni relative alla motivazione e all'apprendimento autonomo, abbiamo dimostrato che un'educazione linguistica plurilingue e interculturale non solo è realizzabile, ma anche sostenibile.

## Bibliografia

- PAOLO E. BALBONI, *Storia dell'educazione linguistica in Italia*. Novara, UTET Università, 2009.
- ZYGMUNT BAUMAN, *Modernità liquida*, Bari, Laterza, 2007.
- PAOLA BEGOTTI, *Adulti in classe. Insegnare lingue LS e L2 agli adulti. Caratteristiche, variabili e proposte operative*. Seconda edizione aggiornata. Padova, Libreriauniversitaria.it, 2023.
- CLAIRE BLANCHE-BENVENISTE, *EuRom4: Méthode d'enseignement simultané des langues romanes*, Firenze, La Nuova Italia, 1997.
- Commissione delle Comunità europee, *Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1995. <https://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:1995:0590:FIN:IT:PDF>
- Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*. Firenze, La Nuova Italia-Oxford, 2002.
- Consiglio d'Europa, *Raccomandazioni del Parlamento Europeo sulle competenze chiave*, Strasburgo, 2006, 2018.
- Consiglio d'Europa, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with new descriptors*. Strasbourg, Council of Europe, 2020.
- Council of Europe – language policy division, *From Linguistic Diversity to Plurilingual Education: Guide for the Development of Language Education Policies in Europe*, Strasbourg, Council of Europe, 2007 [www.coe.int/lang](http://www.coe.int/lang)
- RUDOLF FILIPOVIĆ, *Teorija jezika u kontaktu*. Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti & Skolska knjiga, 1986.
- NASAR MEER, TARIQ MODOOD, *How does Interculturalism Contrast with Multiculturalism?*, «Journal of Intercultural Studies», 2012, 33, 175-196, p. 177
- MAGDALENA NIGOEVIĆ, *Adattamento e produttività degli italianismi nella varietà regionale dalmata*, in *Prospettive nello studio del lessico italiano* (a cura di Emanuela Cresti), Atti SILFI, Firenze, FUP, 2006, Vol II.
- ELISABETTA PAVAN, *Dalla didattica della cultura all'educazione linguistica interculturale*, Padova, Libreriauniversitaria.it, 2020.

## Sitografia

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52003DC0449>

[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01))

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:41976X0219>

<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2005:0596:FIN:en:PDF>

<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:it:PDF>

<https://euromweb.com/>

*Pur concepito in modo unitario, si devono a Elisabetta Pavan i paragrafi relativi all'introduzione, Inquadramento teorico e politico, Educazione linguistica plurilingue e interculturale, Area di applicazione delle nostre proposte e le conclusioni, mentre a Paola Begotti i paragrafi La metodologia dell'intercomprensione come strumento formativo e inclusivo, Intercomprensione tra lingue di ceppi diversi, Lexical knowledge come strumento di intercomprensione tra lingue di ceppi diversi, La pubblicità quale strumento vantaggioso di intercomprensione.*

## Towards a plurilingual and intercultural linguistic education between the two shores of the Adriatic Sea

The European Council has included communicating in foreign languages - or multicultural competence - among the key competences. Communicating effectively with speakers of different languages allows one to broaden one's horizons and to appreciate and better understand different cultures. But how can quality language education, and lifelong learning, support and strengthen the development of learner autonomy, and how can multilingual and intercultural language education be promoted on both sides of the Adriatic Sea?

Motivating students, and the use of authentic materials in the language classroom, have already been extensively dealt with in the literature. In this article, the authors present some reflections on quality teaching and sustainable lifelong learning in students of Italian whose linguistic background is different from that of a Romance Language. From a linguistic point of view, proximity can foster the development of multilingual competences through inter-comprehension, here understood as being a didactic pathway that enables rapid optimisation, hence development, of receptive competences in multilingual contexts, thus implementing the European language policy objectives that aim/seek to form linguistically aware and autonomous individuals. As regards learner autonomy and their appreciation of other cultures, intercultural competence activates a process of development of knowledge, skills, and behaviours that will enable a speaker, right from the basic levels of language competence, to explore, to learn and recognise, and to understand, accept, assimilate and eventually adopt other people's ways of life and thinking. This article aims to illustrate, by proposing some activities linked to two commercial products each with a strong cultural value, how multilingual and intercultural language education is not only feasible, but also sustainable.

### KEY WORDS:

plurilingualism, multilingualism, key competences, intercomprehension